

### ***Ricordiamo la nostra storia***

#### **Intervista alla nonna**

La mia nonna è nata nel 1944 e quando l'Italia è stata liberata lei era una neonata, quindi non ha dei ricordi diretti.

La sua mamma le raccontava, però, tanti episodi legati alla guerra, in particolare quando i soldati tedeschi passavano di casa in casa e si facevano dare ciò che per i poveri contadini era molto prezioso: formaggio, burro, galline, uova....

Un altro brutto episodio che ha segnato la famiglia è stato quando in località Pedaggio di Cuornè un cugino di mia nonna, che era un partigiano, nel tentativo di fermare una pattuglia tedesca, venne ucciso: aveva solo 18 anni!

Infine, la nonna ricorda di aver sentito raccontare che nel paese della mia nonna bis, Castelnuovo Nigra, venne fucilato un partigiano nella piazza del paese.

Alunna di classe V – Scuola Primaria “Don G. Cinotti” di Prascorsano – D.D. Cuornè

### ***Ricordiamo la nostra storia***

#### **Intervista a nonna e papà.**

#### **Intervista a nonno.**

La nonna ed il papà mi hanno raccontato un episodio accaduto durante la Resistenza che vide protagonista mio nonno Ettore (ora defunto) ed il suo amico Pierino.

Nonno Elio mi ha raccontato la stessa vicenda.

#### **4 marzo 1945**

Quel giorno era domenica. Ettore e Pierino, pur sapendo che nei dintorni si trovavano i soldati fascisti, si recarono in paese, accompagnati da due ragazze, Bruna e Margherita. Quest'ultima era la fidanzata di Pierino e lui, per poterla incontrare, era disposto a correre dei rischi.

Infatti Pierino a quell'epoca aveva 23 anni ed avrebbe dovuto essere in guerra, ma aveva disertato ed era tornato a casa.

Mentre le due ragazze partecipavano alla messa domenicale, i due ragazzi si recarono alla Società Cooperativa e lì vennero avvertiti, dall'allora messo comunale Berta Michele, che i soldati fascisti si trovavano a Cerialdo.

I due ragazzi, spaventati, si misero a correre attraverso i prati che scendono verso la frazione di Pemonte. I soldati fascisti si trovavano in punta alla collina di Cerialdo, li avvistarono con il cannocchiale ed iniziarono a sparare.

Nei pressi del rio “Vulè”, Pierino venne colpito a morte. Ebbe solo il tempo di dire al suo amico “Scappa che mi hanno preso!”.

Ettore inizio' a correre con tutta la forza che aveva nelle gambe e riuscì ad arrivare a casa sua. Qui avvertì sua mamma che Pierino era stato colpito. La donna, con una sua vicina di casa, tornò sul luogo dell'accaduto, ma ormai per Pierino non c'era più nulla da fare.

Intanto i soldati fascisti erano scesi da Cerialdo e, arrivati anche loro a "Vulè", iniziarono a cercare il compagno del ragazzo ucciso, sparando nei fienili dei contadini che vivevano nelle vicinanze (anche a casa di nonno Elio), perché pensavano che si fosse nascosto lì.

Invece, Ettore si era nascosto, insieme ai suoi fratelli, dentro una buca scavata nel prato davanti a casa sua e lì rimase per un giorno intero, fino a quando non andarono ad avvertirli che i soldati erano scesi verso Rivara.

Il povero ragazzo ucciso venne adagiato su una scala a pioli e coperto con un lenzuolo bianco.

Alcune donne (perché gli uomini non osavano uscire da casa) con molta fatica lo riportarono dai suoi genitori, già anziani, che avevano quell'unico figlio.

Poco più di un mese dopo la Seconda Guerra Mondiale finì, ma per Pierino le speranze di una vita felice e pacifica si erano già spente in quella tragica mattina del 4 marzo 1945.

Alunne di classe V - Scuola Primaria "Don G.Cinotti" di Prascorsano - D.D. Cuornè